

Funerale con la salma in processione e la statua di Sant'Ambrogio Don Luigi ci ha lasciato, il cordoglio della città

di Aldo Affinati

L'addio di don Luigi Di Stefano ha scosso l'intera comunità di Ferentino. Il sacerdote si è spento a 84 anni venerdì 19 agosto 2022, inaspettatamente, nell'ospedale di



Frosinone. Alcune figure nella vita sembrano immortali. Vengono viste come eterne, importanti punti di riferimento (al pari dei genitori di ognuno), e quando vengono a mancare, benché l'età avanzata, sono dolori. Lasciano vuoti incalcolabili. Vien da pensare per esempio a don Luigi Di Stefano, parroco emerito della Cattedrale e a Luigino Sonni, presidente storico della Pro loco. Ecco, loro rappresentano alcuni di questi casi. Punti di riferimento e memorie storiche di Ferentino. Perdite notevoli per la città, difficile da ritrovare.

Per tornare a don Luigi D.S. Il 15 e il 16 agosto, dopo oltre tre anni per via della pan-

demia, si sono svolti i festeggiamenti patronali rinviati da aprile e maggio 2022 ad agosto per l'appunto. Per la cronaca le processioni sono uscite entrambe a sera e quella con la macchina e la statua di Sant'Ambrogio martire è stata una novità, ma non assoluta. Era infatti già accaduto negli anni Ottanta e Novanta. Tantissima la gente sulle strade e nelle piazze di Ferentino ad attendere il transito dei lunghi cortei religiosi. Nonostante il periodo delle vacanze agostane. Purtroppo qualcosa è mancato rispetto ai festeggiamenti veri e propri di aprile-maggio, data naturale delle celebrazioni patronali. Il prossimo appuntamento è per il 1° maggio 2023 (un anno importante per Ferentino che avrà a che fare anche con le elezioni amministrative ed a maggio prossimo dovrebbe già esserci il nuovo governo cittadino). Comunque il 17 agosto scorso la statua di Sant'Ambrogio è stata riposta dopo la cerimonia solenne, ma appena due giorni dopo è ricomparsa, eccezionalmente, sia in

piazza Duomo che in Cattedrale, proprio per don Luigi. Probabilmente solo per don Luigi, che con Sant'Ambrogio erano un tutt'uno. «La Cattedrale e Sant'Ambrogio erano tutto il suo amore. Erano il suo sacerdozio...» ci ha spiegato don Nino Di Stefano, o meglio monsignore Giovanni Di Stefano, vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, cugino di don Luigi. La statua ha atteso in piazza Duomo l'arrivo del feretro in processione, con gli incollatori delle 12 confraternite della città e don Giuseppe Principali oggi parroco titolare della Cattedrale dei SS. Giovanni e Paolo. Dopo di che è stata posizionata accanto alla bara, ai piedi dell'altare, vicino al sepolcro del patrono. La cerimonia funebre è stata presieduta dal vescovo, monsignor Ambrogio Spreafico e concelebrata da don Nino, don Giuseppe e tanti altri sacerdoti. Il funerale si è svolto in un Duomo pieno come un uovo, presente anche il sindaco Pompeo, ed è stato toccante il rito. Tanti i volti rigati dalle

lacrime. In chiusura, chi scrive desidera ringraziare don Luigi per quanto fatto e lasciato di prezioso per la sua amata Ferentino e per Sant'Ambrogio. Ed anche per avere collaborato egregiamente, in più occasioni, per Frintinu me...

Grazie di tutto don Luigi. Ora guida dal cielo la tua città insieme al martire Ambrogio. E mi raccomando, ogni 1° maggio continua a festeggiare con tutti noi.

«La notizia della scomparsa di don Luigi Di Stefano lascia un vuoto dentro ognuno di noi. Don Luigi non era solo lo storico parroco della Cattedrale dei SS. Giovanni e Paolo, era un riferimento per l'intera comunità. Quest'anno tutti abbiamo sentito la sua assenza e pregato per la sua salute durante le celebrazioni del santo Patrono, alle quali teneva particolarmente e per le quali tanto impegno ha profuso nel corso degli anni, contribuendo a rendere unico e forte il legame con il nostro Sant'Ambrogio. Ho avuto la fortuna di essere suo alunno ai tempi del seminario e non posso dimenticare quando il 16 di ogni mese, a mezzogiorno, qualsiasi fosse la sua occupazione in quel momento, si assentava per attivare il sistema di amplificazione dal quale tutta la città poteva ascoltare l'inno di Sant'Ambrogio. Nessuno di noi, ne sono certo, ti dimenticherà. Ciao don Luigi!»

Il sindaco Antonio Pompeo



Dopo oltre tre anni il patrono è tornato in processione Sant'Ambrogio in trionfo sulle strade affollate della città

La statua di Sant'Ambrogio martire, patrono di Ferentino, è tornata ad attraversare la città ed il popolo è andato in visibilo. Un evento straordinario si è svolto il 16 agosto 2022 (giorno del martirio del santo, correva l'anno 304...). Dopo tre anni e poco più di tre mesi (era il 1° maggio 2019, data dell'ultima processione patronale pre-pandemia), il santo protettore di Ferentino è tornato in processione, in via eccezionale ad agosto e in versione serale (dopo il terzo rinvio consecutivo, causa Covid-19, il 1° maggio 2022). C'è stata una partecipazione massiccia. In alcuni tratti del percorso la maestosa macchina processionale con la statua del santo martire, si è fatta largo a fatica tra due ali di folla. Fede e devozione, intense e profonde, l'hanno fatta da padrone come sempre. Tanta l'esultanza al passaggio di Sant'Ambrogio, applausi scroscianti e lacrime. D'altronde dopo il lungo periodo di stop, in certi frangenti si provano sentimenti ancor più intensi per le tante situazioni tristi della vita: le malattie che colpiscono tante famiglie, lutti, guerre e pandemia, pertanto in tanti si raccomandano al patrono invocandone protezione per sé e per i propri cari. Diverse le scene commoventi al

transito della statua di Sant'Ambrogio. In considerazione delle tante famiglie in vacanza nel periodo di Ferragosto, una folla simile forse non se l'aspettavano gli organizzatori. Purtroppo è venuto a mancare qualche evento culturale e di svago, come anche il servizio navette, non programmato forse proprio perché inattesa tanta partecipazione. Parecchio seguita anche la processione della reliquia la sera del 15 agosto e le concelebrazioni in piazza Duomo presiedute dal vescovo diocesano Ambrogio Spreafico il 16 e dal vicario

generale Giovanni Di Stefano il 15. Cattedrale stipata anche il 17 in occasione della benedizione della città e la reposizione di Sant'Ambrogio. «L'emozione di questi giorni (14, 15, 16, 17, *ndd*) credo che non verrà dimenticata facilmente - ha scritto don Giuseppe, prima ancora di quel 19 agosto 2022, un giorno doloroso per tutta Ferentino, per la scomparsa di don Luigi -. Sono stati giorni intensi dall'inizio del settenario di preparazione alla festa. Anche se questa festa la stiamo preparando da quel terribile aprile

2020, quando tutti eravamo chiusi in casa per l'inizio della pandemia. Sant'Ambrogio è entrato in casa attraverso Radio Ferentino e siamo stati capaci di trasformare le nostre case in piccole chiese... Uno dei canti scritto da don Luigi dice proprio così: "entra Ambrogio in ogni casa per confortare le famiglie..." così è stato. Le due processioni del 15 e 16 agosto 2022 saranno allora un ricordo che nessuno strapperà dal nostro cuore e che vi farà dire con sano orgoglio: io c'ero! Grazie Ferentino per lo spettacolo di fede. Grazie al Vescovo per l'incoraggiamento continuo, grazie a don Nino che con la sua parola e presenza ci ha fatto gustare momenti emozionanti; grazie a don Luigi che, sebbene in questi giorni lontano per motivi di salute (all'indomani purtroppo ci ha lasciati... *ndd*), ci ha seguiti ed incoraggiati, lui che nei suoi 47 anni di parroco ha zelato in modo sublime l'onore di Sant'Ambrogio. Grazie al sindaco e ai suoi collaboratori per quanto dal 2020 hanno fatto con me per non far perdere la bellezza di Sant'Ambrogio, grazie a tutti coloro che ci hanno supportato e partecipato. Grazie alle confraternite per l'amore che mettono nel portare sulle loro spalle Sant'Ambrogio».



A.A.

“OPERA 40” sul palco del mondo

L'Orchestra di Fiati di Ferentino si fa onore al campionato del mondo di Kerkrade

Il 31 luglio scorso l'Orchestra di Fiati “Città di Ferentino” ha partecipato al prestigioso World Music Contest di Kerkrade in Olanda, nella categoria massima: la “Concerto”. A tale categoria concorrono le migliori otto orchestre del mondo appositamente selezionate dall'Organizzazione.

Per tale occasione è stata eseguita un'opera originale, intitolata “OPERA40”, in omaggio ai 40 anni di vita della nostra Orchestra, basata sul tema della musica popolare dell'Italia centro meridionale. Nella votazione l'Orchestra di Ferentino ha riportato l'eccezionale risultato di 93,80 punti (90 punti rappresenta la soglia dell'eccellenza), conquistando il 4° posto e la medaglia d'oro e aggiudicandosi il Premio Speciale della Giuria per il programma musicale più innovativo e creativo.

E' la quarta volta, su quattro partecipazioni, che i nostri ragazzi superano i 90 punti e ciò rappresenta un record.

L'opera, scritta da cinque compositori affermati (Luca Salvadori, Marco Aturna, Fabrizio De Rossi Re, Marcello Panni e Luca Pelosi) ha impegnato più di cento orchestrali, un coro, un ensemble di strumenti popolari, una danzatrice, un regista, un tecnico del suono, un maestro collaboratore, un grafico, un team editoriale, un traduttore, lo staff dell'Associazione Banda Musicale “Città di Ferentino” oltre al Direttore, il Maestro Alessandro Celardi. L'orchestra, costituita da elementi provenienti da Ferentino e dal territorio circostante, rappresenta un motivo di vanto per l'intera Italia ed è un esempio lampante di ciò che si può riuscire a fare unendo passione, abnegazione, bravura ed armonia d'intenti con il supporto delle istituzioni e di tanti sostenitori che in loro hanno sempre creduto.

Siamo sicuri che questo di Kerkrade 2022 è solo l'ennesimo gradino di un percorso che porterà i nostri ragazzi sempre più in alto.

Opera40 ha rappresentato l'entusiasmo in tutte le sue forme, l'orgoglio di rappresentare un prodotto completamente unico e soprattutto....italiano!

La “nostra” opera è stata forgiata per ognuno di noi e rimane dentro, nella memoria e, ancor più importante, nelle esperienze di tutti. Suonare per il pubblico e suonare per far apprezzare questa nostra creatura è stata la linea comune da subito. Sono arrivati i risultati, e questo non era scontato, ma quest'opera non poteva avere solo lo scopo dei punti, quelli vengono e vanno ma non restano. Resta la standing ovation degli ascoltatori, resta l'entusiasmo di chi ha percorso chilometri e chilometri per ascoltarla, restano gli sguardi commossi degli esecutori ancor prima dell'ultima strappata, violenta, che con Luca Pelosi abbiamo immaginato quando lo convinse a scrivere questo finale. Ho letto i commenti dei giurati, ho ascoltato le opinioni degli ascoltatori, dagli amici agli esperti del settore. Tutti mi hanno ripetuto “alzi lo sguardo, ascolti l'ultima nota e ti accorgi che non sono passati 10 minuti ma 50!!!”



Questo è il nostro risultato: trasferire bellezza, vera, pensata, strutturata. Non ci si sofferma ai tecnicismi, la banda cambia, si evolve, ma il livello culturale della proposta deve essere sempre il massimo di quello che si può ottenere.

Opera40 è stato questo, un'idea nata su una spiaggia greca, scritta su un fazzoletto, sviluppata da grandi artisti ed eseguita da immensi strumentisti, solisti, tecnici...

Grazie ragazzi, grazie perché ci avete creduto ed io sono orgoglioso di questo.

Alessandro Celardi

Direttore Orchestra di Fiati Città di Ferentino



Ferentino Acustica

Grande successo per la XX edizione di Ferentino Acustica dopo lo stop forzato di 2 anni causa Covid.

Il direttore artistico Giovanni Pelosi ha predisposto, come al solito, uno spettacolo di grande livello coinvolgendo alcuni fra i migliori chitarristi mondiali.

La manifestazione è ormai divenuta un classico nel panorama musicale italiano tanto è vero che fra i tantissimi spettatori che hanno affollato piazza Mazzini dal 14 al 17 luglio molti appassionati provenivano da varie città del Lazio e anche da fuori regione.

Avanti allora con l'edizione XXI del 2023!!!



Spettacoli musicali in ricordo

Fra i tantissimi spettacoli che hanno costellato le serate dell'estate 2022 a Ferentino ne segnaliamo due, organizzati e presentati da Oreste Datti, il noto “Califfo Ciociaro”, in quanto dedicati a due nostri concittadini recentemente scomparsi.

Il 28 giugno presso il piazzale “Paris – Pelé”, in via Casilina Nord, si è svolto lo show music live “Noi le cantiamo &...Balliamo Così” e in tale occasione è stato ricordato Ambrogio Navarra, noto con il nome d'arte di *AmbroDJ*, venuto a mancare prematuramente nel periodo del primo lock down Covid-19 nel corso del quale con la sua musica allietava via web le serate delle persone forzatamente chiuse in casa.

Una targa ricordo è stata consegnata ai familiari: il papà Nando (l'elettrauto), la sorella Paola e lo zio Mauro.

* * *

Il 28 luglio nello stupendo scenario di Villa Gasbarra si è tenuto lo spettacolo “Aspettando ... Agosto in Villa”, con musica e canzoni di diverso genere musicale e balli di gruppo nel ricordo di Ugo Rotella, già consigliere ed assessore comunale, conosciuto da tutti come persona brava e cordiale, improvvisamente scomparso lo scorso 14 maggio.

Anche in tale circostanza è stata consegnata una targa ricordo ai familiari dell'ex-amministratore pubblico e nella fattispecie alla consorte Rita.



Ambrogio Navarra

La Milano-Taranto ospite a Ferentino

Anche quest'anno la Milano-Taranto, la più antica e celebre manifestazione per moto d'epoca che attraversa i luoghi più belli d'Italia, ha fatto sosta a Ferentino. Il 16 luglio la carovana, composta da circa 200 motociclisti provenienti da varie parti d'Italia e del mondo, è stata accolta nello splendido salotto cittadino di Collepero - Porta Montana.

I partecipanti hanno così potuto ammirare uno degli scorci più caratteristici della nostra città e all'ombra delle imponenti mura megalitiche si sono rifocillati con un ricco buffet costituito da specialità ciociare. Ad attenderli c'era il sindaco di Ferentino e presidente della provincia di Frosinone Antonio Pompeo, gli assessori Angelica Schietroma e Giuseppe Virgili e molti appassionati locali.

L'evento è stato presentato da Oreste Datti e trasmesso in diretta su Radio - Ferentino. Perfetta come al solito l'organizzazione dell'evento curata dal Moto-club Ferentino presieduto da Massimo Datti.



Ugo Rotella

Cinquanta anni di storia della Pro Loco

di Pietro Scerrato

Correva l'anno 1972. Il mondo era profondamente diverso da quello attuale ma i problemi erano gli stessi di oggi: le relazioni diplomatiche complicate fra le grandi potenze e la crisi energetica che stava prendendo forma e che sarebbe scoppiata in maniera eclatante l'anno successivo dando vita alla cosiddetta "austerità". Il Comune di Ferentino era guidato dal sindaco Marco Coppotelli della cui giunta faceva parte anche un quarantenne assessore alla Cultura di nome Luigi Sonni. All'inizio di quell'anno all'interno della Commissione Edilizia si dibatteva di tematiche urbanistiche e di cosa poter fare per rendere la città più bella ed accogliente per gli abitanti e per i turisti. Dalla discussione emerse l'opportunità di dotare Ferentino di una Pro Loco che potesse occuparsi della promozione turistica e della conservazione e



Presentazione del libro *Statutum Civitatis Ferentini* curato dal prof. Cesare Bianchi (1984)

valorizzazione dei monumenti, della cultura e delle tradizioni locali. Non era una idea nuova; infatti nella prima metà del Novecento a Ferentino era già stata attiva una Pro Loco. L'ing. Luigi Morosini nella prefazione della sua guida di Ferentino, pubblicata nel 1939, scrive: "Ferentino come tutte le città di una certa importanza ha la Pro Loco con lo scopo di mettere in evidenza fatti e notizie che si riferiscono alla sua storia, ai suoi monumenti, facilitando i visitatori e i cittadini stessi alla conoscenza". Il riferimento è alla associazione denominata "Pro Ferentino" il cui atto costitutivo fu redatto nel 1924 presso il notaio Ambrosi da parte di un gruppo di cittadini coordinati da Emilio Pompeo. I membri del primo Consiglio dell'associazione furono: Emilio Pompeo, don Giuseppe Casali, Ubaldo Rossi, Paolo Pro, Antonio Cataldi, Attilio Pompeo, Alessandro Polletta, Aristide Zacari, Alessandro Paolini, Edoardo Bottini e Celestino Colalti; furono nominati soci onorari l'allora Commissario del Comune il generale Gr. Uff. Luigi Pirzio Biroli, l'ing. Luigi Morosini e il prof. Alfonso Bartoli. Lo scopo di tale associazione, che si dichiarava rigorosamente apolitica e che era aperta a tutti i cittadini volenterosi, era quello di tutelare e valorizzare i beni materiali ed immateriali della città di Ferentino. L'associazione rimase attiva sino alla II guerra mondiale. Nel dopoguerra vennero fatti alcuni tentativi di ricostituire una Pro Loco in particolare nel 1950 e nel 1961, ma in entrambi i casi essi naufragarono. Il 18 febbraio 1950 quindici cittadini sottoscrissero l'atto di costituzione presso il no-



Mons. Ambrogio Spreafico visita la sede della Pro Loco (8 Ottobre 2008)

taio Fulvio Bernola ma l'iniziativa si arenò lì; analogamente il primo ottobre 1961 una assemblea di settantacinque persone, riunita presso il Collegio Martino Filetico, elesse un comitato costituente di una Pro Loco ma anche questa volta ci si fermò alle buone intenzioni.

Nel 1972 finalmente si verificarono le condizioni propizie per la ricostituzione di una Pro Loco: l'interesse da parte di un nutrito gruppo di cittadini e di amministratori e la disponibilità di una persona capace e determinata per poter coordinare il progetto, ovvero l'assessore Luigi Sonni. Fu così che poche settimane dopo, il 10 marzo 1972, venne stipulato l'atto costitutivo della Pro Loco di Ferentino nello studio del notaio Mauro Maré. A sottoscriverlo furono: Marco Coppo-

telli, Italo Pompeo, Luigi Sonni, Gino Martini, Enrico Fortuna, Alberto Tribioli, Ludovico Musa, Francesco Porretti, Ferdinando Bencivenga, Giuseppe Coppotelli, Benedetto Catracchia, Franco Cataldi e Giuseppe Santoro. A Luigi Sonni, in qualità di presidente pro-tempore, fu dato mandato di gestire le successive fasi organizzative: l'iscrizione all'Albo nazionale delle Pro Loco, l'approvazione da parte dell'Ente Provinciale al Turismo di Frosinone e la campagna di tesseramento. Il 27 maggio 1972 si tenne all'interno dell'Aula Consiliare la prima riunione ufficiale dei soci che nel frattempo erano già diventati 82. Ricordiamo i nomi di alcuni di loro: Emidio Affinati, Alberto Angelisanti, Fernando Bianchi, Domenico Cataldi, Elio Catracchia, Alberto Cedrone, Alfredo Celani, Annibale Colussi, Vladimiro Coppotelli, Luigi Datti, Fabrizio Dell'Orco, Luigi Di Legge, Luciano Di Stefano, Averardo Di Tornassi, Gianfranco Fiorini, Francesco Gargani, Palmira Giacchi, Leonello Musa, Franco Natalizio, Giuseppe Podagrosi, Attilio Pompeo, Carlo Pompeo, Maurizio Pro, Paolo Reali, Enzo Salvatori, Giacinto Scalia, Arduino Schietroma, Cesare Schietroma, Giuseppe Sordi, Giuseppe Velpi, Giovanbattista Zera. Luigi Sonni illustrò le linee guida del progetto e gli obiettivi che ci si proponeva dopodiché propose ai soci di nominare a capo dell'Associazione il più anziano fra i soci costituenti ovvero Giuseppe Santoro. La proposta fu accolta all'unanimità; alla vicepresidenza venne nominato lo stesso Sonni mentre a ricoprire la carica di segretario fu chiamato Paolo Reali. Santoro restò in carica per breve tempo e subito gli subentrò Luigi Sonni che ha poi mantenuto ininterrottamente la carica di Presidente per quasi 50 anni, venendo riconfermato ad ogni successiva elezione, sino al giorno della sua morte, avvenuta il 22 maggio 2021. A Sonni è succeduto Luciano Fiorini.

Moltissime sono state le iniziative organizzate dalla Proloco in questi cinquanta anni.



Luigi Sonni e Alberto Angelisanti (Pucetta) intrattengono i bambini durante il Concorso Canoro del 25 dicembre 1986

Nel campo delle pubblicazioni la prima in ordine di tempo fu *Gli Mazzamuregli*, foglio satirico dialettale curato dal maestro Giuseppe Coppotelli in occasione del Carnevale 1974. In seguito sono stati realizzati numerosi opuscoli turistici in varie lingue e diverse gigantografie dei monumenti di Ferentino. Quasi subito iniziarono le rassegne di poesia dialettale e la pubblicazione dei relativi fascicoli, arrivati ora a circa 40 edizioni. Furono poi pubblicati tre raccolte di poesie dialettali: *Rusbigliti Frintinu* di Fernando Bianchi e Giovanni Prospero, *Drent'i fòri porta* di Fernando Bianchi e *Poesie ciociare, letture ferentinati* di autori vari. Nel 1977 nacque il periodico *Frintinu me*, giunto quest'anno al 45° anno di vita, distribuito, dapprima a cadenza trimestrale e poi bimestrale, in circa 1000 copie ai soci e ai sostenitori sparsi per il mondo. Il giornale è stato diretto inizialmente da Giuseppe Coppotelli, poi da Alberto Cedrone e da circa 25 anni da Aldo Affinati.

Ovviamente non potevano mancare le varie edizioni delle guide di Ferentino, curate di volta in volta dal maestro Benedetto Catracchia, dal dr. Carlo Pompeo, dal Prof. Cesare Bianchi e dalla prof.ssa Maria Teresa Valeri. Il prof. Cesare Bianchi è stato anche autore del *Dizionario Etimologico del dialetto di Ferentino*, pubblicato nel 1982 e dato nuovamente alle stampe nel 1997, in una seconda edizione riveduta ed ampliata. Sempre il prof. Bianchi ha curato la traduzione degli *Statutum Civitatis Ferentini* pubblicata dalla Pro Loco nel 1984. Da segnalare anche l'emissione nel corso degli anni, con l'autorizzazione di Poste Italiane, di 4 annulli filatelici riguardanti: l'*Archeologia a Ferentino*, il *III centenario del Seminario Vescovile di Ferentino*, *La chiesa di Sant'Antonio Abate*, il *70° anniversario del sacrificio di don Giuseppe Morosini*.

Nel 1995 è stato pubblicato il prestigioso volume *Ferentino dalle origini all'alto Medioevo*, scritto dalla prof.ssa Anna Maria Ramieri.

Nel 1998, è stato attivato, fra i primissimi in Italia, il sito internet della Pro Loco di Ferentino, ideato ed aggiornato per 18 anni dall'ing. Pietro Scerrato; il sito è stato oggetto di un restyling a fine 2015 a cura di Amedeo e Maurizio Pro ed è tuttora attivo.

Nel 2000 è stata realizzata una cartella fotografica dei monumenti storici di Ferentino a cui è stato poi aggiunto l'opuscolo *Ferentino romana e Medievale* curato dalla prof.ssa Maria Teresa Valeri.

Nel corso degli anni sono stati inoltre pubblicati: un volume sulla figura della *Beata Madre Caterina Troiani* dell'insegnante Emilio Giorgi, il libro *Ferentinum in Hernicis* del Prof. Cesare Bianchi, un lavoro dell'associazione *Gli Argonauti* sul *Complesso monumentale di S. Antonio Abate*, un



Il gruppo folkloristico si esibisce durante una manifestazione dell'Agosto Ferentinate 1978

volume su *Alberto Lolli-Ghetti, il Tenente buono* dell'arch. Giancarlo Canepa e uno su *Alessandro Angelini* del dr. Giacinto Mariotti oltre ad una serie di cartoline con scorci di *Ferentino sparita* disegnati dall'insegnante Egidio Marinelli.

Oltre alle pubblicazioni la storia della Pro Loco di Ferentino è densa di tante altre iniziative, manifestazioni ed attività culturali e ricreative: basti pensare alla costituzione del gruppo folkloristico, attivo per oltre 10 anni fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '90, alle varie edizioni del Palio di San Pietro Celestino e del Corteo Storico, alla partecipazione a mostre e fiere espositive in molte città italiane (la *II Biennale Archeologica Mondiale* che si tenne a Verona nel 1977, la presenza per diversi anni alla *Fiera di Roma*, alla *Fiera Oltremare* di Napoli, alla *Fiera del Levante* di Bari) oltre ai tantissimi congressi organizzati dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia. Degna di nota è stata anche la partecipazione a varie edizioni del Festival Internazionale di Ekaterinburg in Russia con l'orchestra di Fiati Città di Ferentino e allo storico gemellaggio con la città di Rockford, stipulato nel 2006 nella città americana. Come non dimenticare poi le decine di manifestazioni artistiche (canore, rappresentazioni teatrali, mostre di quadri e fotografie) e sportive (gare di corsa, tornei di calcetto e di *ruzzolone*), le tante edizioni della *Giornata dell'Anziano* e della *Giornata del Socio*, i concorsi per le più belle mascherine di Carnevale e per le migliori *infiorate del Corpus Domini*, la partecipazione all'organizzazione delle feste patronali e del calendario estivo e natalizio di manifestazioni.



Presentazione della nuova guida turistica di Ferentino a cura della prof.ssa Maria Teresa Valeri (27 marzo 2009)

Molti sono stati i cittadini che si sono prodigati nel corso degli anni collaborando alla gestione dell'associazione e all'organizzazione delle tantissime iniziative portate avanti. Sarebbe auspicabile dare alle stampe in un futuro prossimo una pubblicazione ad hoc per ripercorrere con maggiore dovizia di informazioni e di immagini questi 50 anni di vita della Pro Loco e conferire nel contempo visibilità e riconoscimento a tutti coloro che con il proprio impegno e la propria passione hanno contribuito a rendere l'Associazione un punto di riferimento imprescindibile per quanto concerne la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico della città di Ferentino.

I Maestri di una volta

Il maestro Emidio Affinati nacque a Ferentino il 18 agosto 1919 da Vincenzo e da Ines Carini, discendente quest'ultima da una antica e nobile famiglia di origine viterbese, insediatasi nel frusinate nel corso dell'Ottocento. Emidio frequentò le scuole elementari a Ferentino e le medie a Roma. Si



Emidio Affinati in divisa militare.

iscrisse quindi all'istituto magistrale di Veroli diplomandosi alla vigilia dello scoppio della II guerra mondiale. Chiamato alle armi frequentò il *Corso Allievi Ufficiali dell'Esercito* a Salerno. Nominato sottotenente fu assegnato per il servizio di prima nomina all'11° *Reggimento Fanteria* di Forlì. Fu trasferito quindi alla *II Base Truppe Militari per l'Estero* di Vicenza ed infine alla *IV Base Truppe Militari per i Balcani di Mestre*. Nell'estate del 1942 parteci-

pò con il suo reparto alla Campagna di Russia.

Prese parte alle battaglie sul fiume Don e alla successiva tragica ritirata dalla Russia. Una azione in particolare lo vide protagonista: mentre il suo convoglio ferroviario stava attraversando una zona paludosa nei pressi di Brest-Litovsk (nell'attuale Bielorussia) i partigiani russi tesero un agguato facendo scoppiare una mina sulle rotaie e causando il deragliamento del treno. Ne seguì un violento conflitto a fuoco nel corso del quale Emidio compì atti di eroismo riuscendo a salvare alcuni suoi compagni: Fu proposto per l'attribuzione della medaglia d'argento al Valor Militare ma la pratica si arenò nei meandri del Ministero della Guerra.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 Emidio riuscì a raggiungere clandestinamente Ferentino eludendo gli obblighi militari della Repubblica Sociale Italiana e rischiando così una severa condanna in caso di cattura. A Ferentino insieme con altri giovani armamentosi nascosti e/o acquarterati nel Seminario Vescovile sviluppò la sua azione patriottica in contatto con il Comitato di Liberazione di Roma. Il 14 dicembre 1943 a prezzo di grande rischio per la propria vita Emidio, insieme con Don Radaele Di Torrice, Virgilio Giorgi e Vittorio Volponi, effettuò un avventuroso viaggio a Roma per partecipare alla prima riunione clandestina della Democrazia Cristia-

na del Lazio, presso l'Istituto San Gabriele, ai Parioli, gestito dai Padri Monfortiani. I quattro tornarono a Ferentino carichi di documenti e di materiale di propaganda politica. Nei mesi successivi fu molto intensa l'azione di diffusione clandestina dei numeri de "Il Popolo" e de "La Punta" (periodico dei giovani D.C.) e di altra stampa antifascista. L'azione di Resistenza di Emidio Affinati e degli altri giovani raccolti in Semi-

mento venne accolto. Tuttavia nel corso della notte ci fu un ripensamento da parte dei membri della Commissione che si indirizzarono verso una persona anagraficamente più matura ovvero il quarantasettenne ins. Ambrogio Galassi. Emidio non si rammaricò della sostituzione anche perché aveva grande rispetto e ammirazione per *zio Pòmpo*.

Poco tempo dopo contrasse matrimonio con la signora Ernesta Ma-

di Assistenza) di Patrica, Terracina e di Alvito. - Segretario dell'*Opera San Vincenzo de' Paoli* di Ferentino. - socio fondatore e dirigente della sezione di Ferentino della Democrazia Cristiana, consigliere comunale ed assessore al Comune di Ferentino, Giudice Conciliatore, segretario dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza), segretario del Patronato Scolastico, componente del direttivo della sezione di Ferentino dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

E' stato socio della Pro Loco sin dal 1972 e uno dei più assidui collaboratori del giornale *Frintinu me* per cui ha scritto decine di articoli soprattutto a carattere storico. Ha collaborato con importanti testate giornalistiche tra cui: "Avvenire", "L'Osservatore Romano della Domenica", "Il Quotidiano", "La Voce", Terra Nostra", "Vita Termale". La sua attività lavorativa si è svolta nel campo dell'insegnamento operando dapprima nelle scuole di Supino e poi a Ferentino presso il plesso scolastico Paolini. Per otto anni ha insegnato in scuole italiane all'estero in Arabia Saudita, Nigeria e Congo.

Il 2 giugno 1979 il Presidente Sandro Pertini gli ha conferito l'Onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana. Il maestro Emidio Affinati si è spento nel 2009.



Il maestro Affinati con i ragazzi di Ferentino presso la chiesa della Roana per una attività educativa-ricreativa (1966).

nario durò fino all'arrivo in città delle truppe canadesi il 2 giugno 1944. A quel punto era necessario nominare a Ferentino un Commissario Straordinario con funzioni di Sindaco e nella riunione del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale svoltasi pochi giorni dopo a Villa Santa Lucia il Vescovo, Mons. Leonetti, propose per tale incarico l'allora venticinquenne Emidio Affinati e il suggeri-

rari da cui ha avuto un figlio: Vincenzo, futuro dirigente del Ministero dell'Economia e delle Finanze e Segretario Comunale e Provinciale.

Moltissimi sono stati gli incarichi ricoperti da Emidio Affinati nel corso degli anni: presidente della prima giunta diocesana dell'Azione Cattolica Italiana. - direttore delle colonie estive montane e marine della P.O.A. (Pontificia Opera

L'angoscia della pandemia e della guerra

L'impatto del Covid-19 è stato devastante sulla salute delle persone colpite e ha determinato in una larga fetta di popolazione stress psicologico, ansia e paura. Non si era ancora risolta questa emergenza che ad aggravare la situazione si è aggiunto un ulteriore fattore di stress emotivo: la guerra in Ucraina. Anche la città di Ferentino è stata colpita da questi due fenomeni, pagando un prezzo salato sia in termini di benessere fisico che psicologico. Per approfondire il tema dell'impatto della pandemia e della guerra sulla salute psicologica delle persone abbiamo intervistato il dr. Mario Moriconi, diri-



gente psicologo dell'ASL FR presso il Centro Diurno Psichiatrico di Ferentino e psicoterapeuta.

Dr. Moriconi come possiamo leggere il momento storico che stiamo attraversando?

La nostra resilienza (la capacità di reagire positivamente ad un evento traumatico) è messa a dura prova! Prima il COVID. Oggi il trauma della guerra. La pandemia ha suscitato l'angoscia del contagio che poteva portare malattia e morte. L'aggressione russa all'Ucraina, di fronte alla crudeltà del conflitto armato e alla potenziale escalation che si potrebbe raggiungere dagli esiti imprevedibili (un conflitto nucleare), induce sgomento e smarrimento. Ambedue i fenomeni hanno destabilizzato la nostra vita individuale, di relazione e collettiva. La sensazione di smarrimento, indotta da questo doppio incubo, stravolge non solo il tempo presente, ma investe soprattutto il nostro futuro. L'angoscia pandemica ha scatenato un'angoscia depressiva collettiva in relazione ad un futuro incerto ed oscuro. Tuttavia l'esperienza collettiva di impotenza ha attivato un'esperienza di resistenza alla sofferenza. Le istituzioni ci hanno sostenuto: la famiglia, gli ospedali, la scuola, la comunità, seppur nelle loro difficoltà e contraddizioni. Un pensiero populista ha contrapposto ideologicamente le istituzioni alla libertà, rimettendo in discussione il concetto stesso di libertà, ponendola come proprietà individuale e non in connessione con la libertà dell'Altro.

Cosa ci ha insegnato l'esperienza del Covid?

Ci ha insegnato che Istituzioni e libertà sono aspetti complementari: una libertà senza Istituzioni è una libertà effimera e pericolosa per l'Altro. Il dramma del COVID lo abbiamo affrontato attraverso l'esperienza dell'Altro (individuo e/o Istituzione). Il grido "Nessuno si salva da solo" ci ha permesso di superare il nostro Io egocentrico, trasformandolo in un Io collettivo, dove la sofferenza individuale è stata vissuta come sofferenza collettiva. Sfocata la paura del COVID (ma non scomparso, anzi, nelle sue varianti ancora vivo e vegeto) il nostro incubo è la guerra. Con essa è ritornata pesantemente l'incertezza e l'oscurità. Mentre, però, con la pandemia l'oggetto della perdita erano state le relazioni (abbracciarsi, viaggiare, condividere gli spazi, il lavoro...) oggi a rischio di perdita è la pace.

Come si differenzia il pericolo di perdita della pace da quello di perdita delle relazioni?

E' una perdita diversa che racchiude stati di animo. La pace evoca sentimenti e vissuti di serenità, armonia, benessere. Laddove il COVID trasmetteva un'idea di futuro incerto ed oscuro, la guerra nella sua idea moderna più estrema evoca le armi nucleari, il fungo atomico, la fine di tutto, il NULLA. Se il futuro appare incerto, la reazione è una paura di impotenza: l'ansia di castrazione. Se il futuro è il NULLA, si inne-

sca un atteggiamento escatologico, legato alla "fine del mondo". La paura della morte è angoscia dell'uomo e per l'uomo. La paura del NULLA richiama ad un pensiero "divino": l'attesa di un giudizio universale. E' l'uomo al cospetto di Dio. L'angoscia non è individuale ma della specie.

Cosa emerge dalla guerra?

Ciò che si coglie dall'inizio dell'invasione all'Ucraina è il perdurare dell'azione militare, il richiamo continuo all'uso delle armi, l'inefficacia dell'azione diplomatica, ad un "cessate il fuoco" ancora troppo lontano. La sensazione è che, a fronte di una richiesta collettiva di pace o sospensione delle ostilità, si è invece alzato il livello del conflitto, oltretutto militare anche politico.

Cosa sta succedendo?

Franco Fornari, autorevole psicanalista italiano, ha definito la guerra come una "elaborazione paranoica del lutto". Il dolore del lutto è legato alla perdita dell'oggetto amato. Lenire tale dolore significa elaborare interiormente questa perdita. La paranoia ("mi sento perseguitato e qualcuno mi vuole del male"), al contrario, rigetta sul nemico o straniero la responsabilità di tale perdita. Quindi è un'azione rivolta più all'esterno che all'interno del proprio Io. Il dolore interno della perdita si trasforma in una pulsione aggressiva rivolta all'esterno. Ad un percorso "più lungo" dell'ela-

borazione del lutto si persegue quello "più breve" dell'aggressione e della violenza. La legge della forza sostituisce quella della parola, della mediazione, della diplomazia. Nelle democrazie vige la legge della parola. Non esiste una sola lingua, un solo popolo, una sola interpretazione della libertà. Diversamente i regimi autocratici escludono la divergenza, il pluralismo, che sono espressioni della parola. Lo straniero è associato al nemico. Si tende ad uniformare l'esistente in un solo mondo. Esiste un pensiero unico. Alla diplomazia ed alla mediazione si sostituisce il sopruso e la violenza. Tradotto nella nostra attualità è l'incapacità della Russia di elaborare il lutto della perdita dalla Madre URSS, che si è sciolta in altri stati (Ucraina, Lettonia...) ove quest'ultimi sono avvertiti come nemici o stranieri. All'incapacità di usare la parole ed il confronto si è reagiti con la forza.

Quale è il rischio?

Il rischio maggiore è alimentare una contrapposizione basata sui muscoli. Doveroso è difendersi da un'aggressione, ma indispensabile è continuare ad usare la parola come strumento che ci identifica come Altro, non nemico ma portatore di un'idea diversa. E' una via molto lunga dove ancora una volta rimane scolpito nella roccia l'urlo di Papa Francesco: "Nessuno si salva da solo, ma insieme ad un Altro da me".

Accomu era 'na vota gli cuntadinu

di Pietro Scerrato

Vogliamo ricordare in questo numero di Frintinu me il compianto prof. Virgilio Ciuffarella, per molti anni docente di italiano storia e geografia presso la scuola media Fracco e successivamente preside in vari istituti della provincia, oltre che valido collaboratore della Pro Loco, pubblicando un suo contributo relativo alla vita del contadino di una volta, edito nel fascicolo "Arti e mestieri di Ferentino di ieri" del 1979.



Il contadino è già sveglio e, anche se il gallo ha già cantato due volte, egli non si muove: è ancora stanco, ma si alzerà ugualmente alla stessa ora, con precisione quasi cronometrica. Quando si muove lo fa con discrezione per non svegliare sua moglie, che è andata a letto più tardi di lui. Le figlie crescono e c'è il corredo da preparare: tutte le sere la povera donna con il fuso e la conocchia fa sempre più tardi, ma il mucchio delle matasse cresce ed è lì, nell'angolo della stanza dentro un sacco di canapa fatta allo stesso modo di sera, dalla nonna dopo aver mandato a letto tutti quanti. Uno sguardo alla moglie e figli, che non vede perché è buio, e raggiunge la porta che riesce ad aprire in silenzio con tanta bravura così come riuscito ad attraversare la stanza

senza fare il minimo rumore. Appena fuori, egli si rallegra perché il cielo è sereno e promette una giornata intera di lavoro, ma non va subito via: c'è qualcosa da fare nella stalla, che è lì a fianco, a due passi dalla casa. La mucca, appena lo vede entrare, si alza prima ancora che egli getti nella mangiatoia una bracciata di fieno. Anche il vitellino si alza e comincia a tirare la corda e a guardare verso il gran seno della madre e il padrone lo accontenta, perché è un lavoro che vuol togliere alla moglie. Intanto, seduto dall'altra parte, il contadino ruba al vitello un po' di latte che la padrona darà lattaiolo per avere qualche spicciolo in casa. Poi porta la bestiola all'angolo della mangiatoia, ma lo strascina quasi: il vitellino non è sazio: il latte era tutto suo, ma in casa si deve pure risparmiare! Adesso il contadino può partire. Mette il basto all'asino che non ha mangiato, ma che può farlo nei campi in attesa del ritorno. Però sul basto c'è anche un po' di fieno per lui, insieme alla vanga e alla zappa. Sulle spalle il contadino porta solo la "forcina" a tre punte per allargare gli "stabbi" (il letame) e in tasca "la stera", l'arnese tanto utile per togliere la terra argillosa che si attacca alla vanga. Egli non ha bisogno nemmeno di chiudere con cura la porta della stalla perché tra poco anche la moglie sarà in piedi. L'uomo cammina a fianco dell'animale, senza mai tirare la "capezza": l'asino sa benissimo che all'arrivo potrà mettere qualcosa sotto i denti come sa anche che al ritorno porterà della legna per il padrone che forse per questo non lo cavalca.

Quando il sole spunta all'orizzonte il contadino ha già rivoltato decine e decine di zolle. Ha cominciato con una certa fiacca, ma poco a poco le forze sono tornate ed ora è anche convinto di poter finire il lavoro. Mentre egli si ferma un attimo per salutare un amico vede arrivare la moglie con il canestro in testa. Seduti sul ciglio di un fosso, moglie e marito consumano una modesta colazione. Su "gli mantilu", un pezzo di stoffa di cana-

pa che fa da tovaglia, la donna ha messo "na ticama", un recipiente rotondo di



Il contadino Fortunato Poce

coccio che contiene una calda minestra di fagioli. Come secondo, un po' di ventresca affettata sul pane che mangia solo lui, aiutandosi con un coltellaccio da cucina. Il vino nella bottiglia non è quello buono: è il solito "acquato", il vino cioè fatto gettando dell'acqua nel tino dopo aver fatto uscire tutto il mostro da conservare per vendere al momento opportuno. La donna non vanga questa volta, ma raccoglie per le bestie, chinata fino a terra, la gramigna, che porterà a casa sulla testa, dopo aver messo il canestro sotto il braccio. Ella, infatti, se ne torna subito a casa: ha tante altre cose da fare. Zolla dopo zolla il contadino percorre il terreno da una parte all'altra, più di una volta e la sua gioia cresce mano a mano che il terreno da lavorare diminuisce. Il pranzo, il contadino lo consuma nello stesso posto, sul ciglio del fosso, ma questa volta senza tovaglia: c'è solo un pezzo di pane con salsiccia e il solito vino annacquato. Non c'è nessuna pausa per la voglia di finire presto; ma il tempo

non è più favorevole. Comincia a tuonare a piovere quando ancora manca molto a finire. Uno sguardo al cielo e, sicuro di non poter continuare, il contadino prende l'asino e, senza nemmeno poter caricare la legna, si avvia verso casa. Quando vi arriva la moglie mette subito una grossa fascina sul fuoco e lo fa asciugare. Ma la giornata non termina qui. Il contadino non può e non vuole perdere tempo. Egli si siede sotto un capanno aperto che serve per la paglia che non c'è più e ripara un grosso "furgunettu" l'arnese con denti di legno che serve per raccogliere il fieno. La stagione della fienagione si avvicina ed è bene prepararsi in tempo.

C'è anche da rifare il manico a gli "suricchi" e a "gli rustregli". Ha appena iniziato a ribattere la falce quando la moglie lo chiama e gli ricorda che c'è da riparare un paio di cioce. Comincia a farsi il buio e bisogna accendere la lanterna; manca però il petrolio e così si usa un lumino a olio. Ci si vede male ed allora si getta un po' di legna sul fuoco ed alla luce della fiamma il povero uomo continua la sua giornata riparando "le cioce" con pinze e fil di ferro. Intanto la moglie, che ha già "appagliato" le bestie prepara la cena girando dentro "gli pignatu" la polenta. Il marito vorrebbe aiutarla, ma la moglie lo dissuade e chiede l'aiuto delle figlie: a lei interessano di più le cioce riparate. La cena riunisce per la prima volta la famiglia intorno a un tavolo senza tovaglia e si dicono tante cose in silenzio. Le braccia di tutti si muovono come fantasmi sulla parete opposta per effetto della luce del camino acceso mentre lontano la luna illumina il campo che l'uomo non ha potuto ultimare. Questa è la giornata del contadino di una volta. E sempre così per 365 giorni l'anno, anzi il doppio, per 730 giorni, perché la giornata del contadino di una volta durava anche quattordici ore e più. E tutto con grande fede nella Provvidenza.

(Testo del prof. Virgilio Ciuffarella)

In bici tra natura e amicizia con MTB Ruote

di Giacinto Porretti

Il gruppo MTB Ruote Libere di Ferentino A.S.D. da oltre otto anni fa girare le ruote dei ciclamatori tra la natura e la storia dei centri storici della nostra provincia, alla scoperta di nuovi sentieri e di nuove emozioni. Il gruppo sportivo è una realtà consolidata con oltre 40 iscritti, non solo del Comune di Ferentino, ed è affiliato CSI - Centro Sportivo Italiano (ente nazionale di promozione sportiva sotto l'egida del CONI). Nell'anno corrente ha aperto a Ferentino, con un giro cicloturistico nei sentieri presenti presso Monte Radicino, la stagione del circuito *Ciclismo e Territorio Cup - Bike Tour tra strade e sentieri d'Italia*, iniziativa di rilievo regionale con diverse tappe nel Lazio.



Pedalata ecologica parco Molazzete

L'attenzione del sodalizio è rivolta a tutte l'età: non solo adulti ma anche bambini

che vengono avvicinati all'uso della bici. Quest'anno grazie all'impegno degli iscritti la MTB Ruote Libere ha organizzato e condotto due pedalate ecologiche aperte a tutti: il 17 luglio scorso, durante la tradizionale festa in località Tufano ad Anagni e il 5 giugno, in concomitanza dell'inaugurazione del rinnovato parco comunale delle Molazzete in località Tofe a Ferentino. In questa occasione i soci dell'associazione, capitanati dal presidente Roberto Lucia, hanno guidato un nutrito gruppo di partecipanti di ogni età lungo un percorso per lo più sterrato nei dintorni del parco comunale. L'associazione è stata inoltre delegata dal CSI di Frosinone a rappresentare lo stesso ente in occasione dell'inaugurazione della nuova pista ciclabile della Riserva Regionale Naturale del Lago di Canterno tenutasi lo scorso 25 luglio, a dimostrazione di come il messaggio lanciato in questi anni nel territorio da MTB Ruote Libere Ferentino sia apprezzato e riconosciuto anche dagli enti istituzionali. Diverse sono le manifestazioni cicloturistiche partecipate o promosse dal sodalizio: uscite di gruppo in amicizia ma anche gare di Gran Fondo e Marathon. Alcuni fra gli associati di MTB Ruote Libere hanno infatti partecipato alle più importanti manifestazioni italiane sportive del settore, come la Dolomiti Superbike e l'Alta Valtellina

Bike Marathon. Durante l'anno, si organizzano uscite infrasettimanali e domenicali. Uno degli appuntamenti più attesi dai cicloturisti della Regione è la pedalata in compagnia, che viene organizzata per festeggiare il compleanno dell'Associazione Sportiva. Nel corso degli anni MTB Ruote



Pedalata ecologica a Tufano

Libere Ferentino ha costruito una rete con diverse società amatoriali, sia della Regione Lazio e sia sul territorio nazionale, da cui sono nate importanti collaborazioni. L'associazione è attiva anche sui canali social Facebook e Instagram. "Le uscite in bicicletta, muscolare e a pedalata assistita, non sono competitive: si parte assieme e si torna assieme, non esiste il primo e l'ultimo ma si vince sempre tutti insieme. Chiunque respira l'aria pura

dei nostri monti può ammirare la flora, la fauna e il paesaggio. Le escursioni sono accompagnate da soste culturali e da pause enogastronomiche. I nostri valori primari non sono la competizione, bensì la solidarietà e l'amicizia. Ciò significa far appassionare tutti all'uso della mountain bike, aspettando chi va più piano e insegnando i "trucchi del pedale" a chi è alle prime armi. Organizziamo solitamente escursioni con diverse varianti per consentire a tutti di provare il percorso adatto alla propria condizione fisica. La sicurezza è un aspetto chiave: nelle nostre uscite si fa uso di casco, guanti e occhiali. Durante le escursioni è sempre presente il rispetto del territorio e di chi vi abita o lo frequenta, non lasciando cartacce a terra, dando la precedenza a chi va a piedi su strade e sentieri di montagna, salutandolo e fermandosi quando qualcuno è in difficoltà."

Nello scorso numero di Frintinu me nell'articolo inerente l'inaugurazione del nuovo parco delle Molazzete è stata erroneamente attribuita alla società ciclistica Velosport l'organizzazione della pedalata ecologica che invece è stata curata da MTB Ruote Libere. Ci scusiamo con gli interessati.

La storia di Guerrina

di Pietro Scerrato

Nelle scorse settimane Guerrina Cellitti, ha festeggiato il suo ottantunesimo compleanno circondata dall'affetto di familiari ed amici. Guerrina è un personaggio molto noto a Ferentino, sia per l'attività di fruttivendola, che ancora esercita, che per il suo forte temperamento che la caratterizza e che le ha consentito di affrontare e superare tutte le difficoltà che la vita le ha posto innanzi.



Ripercorriamo allora brevemente la sua storia. Guerrina è nata a Ferentino il 9 luglio 1941 nel popolare quartiere di Santa Lucia ed è stata battezzata nell'omonima chiesa da don Carlo Coppotelli. La sua era una famiglia numerosa: genitori e 8 figli, 6 femmine e 2 maschi. Il papà, Amedeo, era ortolano mentre la mamma Clementina Musa ('Ntinòzza) oltre ad aiu-

tare il marito nella sua attività provvedeva a gestire la casa. Tutti in famiglia si davano da fare per contribuire all'economia familiare. Guerrina in particolare ha sempre avuto grande voglia di lavorare e spirito di iniziativa; sin da piccola seguiva i selciaroli che pavimentavano le strade e li aiutava porgendo loro le pietre da collocare in opera. Quando fu un pochino più grande andò a lavorare presso la fabbrica di gazzose di Fernando Cellitti alla Martellina.

Nel 1960 all'età di 19 anni decise di andare a cercare fortuna fuori dall'Italia. Si stabilì a Neuchâtel, una cittadina a circa 50 km da Berna, dove trovò lavoro come operaia in una fabbrica di orologi. Finito il turno, per arrotondare, svolgeva anche una seconda attività come donna delle pulizie.

In fabbrica conobbe un giovane operaio italiano, originario della Puglia: Antonio Verri, del quale si innamorò e che sposò dopo un breve fidanzamento. Nel 1966 nacque la loro primogenita a cui imposero il nome di Venere. Tre anni dopo, nel 1969, Guerrina e Antonio decisero di porre fine alla loro esperienza svizzera e di fare ritorno in Italia stabilendosi a Ferentino.

In società con il cognato, Ennio Patrizi, presero in gestione il bar di proprietà di Sergio Collalti posto in piazza Mazzini. Nel 1972 Guerrina aprì un bar per conto proprio in un locale collocato nei pressi di piazza Matteotti, all'incrocio fra via Consolare e via Roma.

Alcuni anni dopo trasferì il bar in zona Vascello nei pressi della casa torre di porta San Francesco dove dal 1976 la famiglia aveva posto la propria abitazione. Dopo varie vicende, tra cui anche l'affidamento della gestione del bar ad altre persone, Guerrina decise di cambiare tipo di attività ed aprì un negozio di frutta e verdura al piano terra della propria abitazione, puntando sulla qualità e genuinità dei prodotti, rigorosamente a chilometro zero coltivati nella campagna di Ferentino. Nel frattempo la famiglia si era allargata; dopo Venere erano nate altre due figlie: Pina e Catia. Le figlie erano cresciute, si erano sposate ed erano arrivati anche i nipotini a rallegrare la famiglia.

Guerrina ed Antonio hanno continuato a lavorare nella loro bottega sino a tarda età, quando i loro coetanei, alcu-

ni dei quali addirittura baby-pensionati, avevano smesso da decenni. Purtroppo 6 anni fa Antonio è venuto a mancare e con lui un sostegno fondamentale sia a livello affettivo che lavorativo.

Guerrina tuttavia non si è persa d'animo, si è rimboccata ancora una volta le maniche e alla bella età di 75 anni ha proseguito da sola nella sua attività. Ora gli anni sono 81



e lei non molla ancora anzi è più attiva che mai e possiamo "ammirarla" ogni giorno dinanzi al suo negozio di Porta San Francesco a Vascello ad affettare le zucche, che vende già tagliate in piccoli pezzi, a pulire l'insalata o a preparare trecce di cipolle ed aglio.

Uno splendido esempio di amore per la famiglia e dedizione al lavoro!

Una gradita lettera

Nel corso del mese di luglio ha fatto visita a Ferentino la signora Gina Getty di Rockford, Illinois, USA, presidente del RISCA (Rockford Italian Sister Cities Alliance), l'associazione che cura i rapporti fra la comunità di Rockford e quelle delle città italiane gemellate.

Al termine del suo soggiorno, protrattosi per alcune settimane, la signora Getty ci ha inviato una bella lettera di commiato che volentieri pubblichiamo.

La Rockford Italian Sister Cities Alliance è molto grata alla comunità di Ferentino. Le comunità di Rockford e di Ferentino hanno organizzato in questi anni numerosi scambi culturali fra gli studenti delle due città, (l'IIS M. Filetico ne è stato protagonista), scambi culturali che speriamo di riattivare dopo il periodo duro della pandemia. Sono stata di recente a Ferentino insieme con la famiglia Reali. Questo è il mio quinto viaggio in otto anni. Ho visitato Ferentino per la prima volta nel 2014 con mio marito e nostro figlio Steve ed è stato allora che, con l'aiuto della famiglia di Gino Reali, del gruppo delle "Città Sorelle" e del sig. Luigi Sonni ci siamo riuniti, dopo oltre cento anni, con la nostra famiglia di origine. Mio nonno, Rocco Tartaglia, emigrò a Rockford nel 1913. Steve ed io siamo stati davvero felici di aver potuto incontrare tanti membri della nostra famiglia di origine. Da allora nei miei viaggi a Ferentino sono stata accompagnata da altri miei familiari; stavolta però ho viaggiato da sola e con Anna Reali e i suoi genitori (Gino e Palmira). Durante queste tre settimane, mi sono resa conto che non solo Ferentino è una comunità su cui le Città Sorelle possono contare, ma quando sono qui, mi sento come se fossi a casa. Le persone di Ferentino sono molto amichevoli.

Vorrei ringraziare Ermelinda Andrelli, che è stata determinante per la realizzazione dei nostri scambi studenteschi. Lei è una amica e ha trascorso con me quasi tutte le giornate, accompagnandomi in diverse escursioni intorno e per Ferentino. Non ho avuto occasione di visitare nel passato i molti paesi della Ciociaria, ma grazie ad Ermelinda ne ho scoperti di nuovi come Filetino (grazie a Patrizia e a Renato per l'accoglienza), Anagni (con la sua meravigliosa Cripta), Frosinone e l'Abbazia di Trisulti (grazie ad Elisabetta per essere stata con noi).

Con la mia amica e collega, membro anche lei del consiglio di RISCA, Anna Reali, siamo state ospiti di alcune famiglie e studenti che ci hanno fatto visita a Rockford. Ho incontrato Marina Sordi e suo fratello Gabriele, Matteo Cervoni e sua sorella Alessia (che insieme a sua madre mi ha fatto visitare Alatri). Una giornata davvero piacevole è stata quella trascorsa nella loro casa al mare a Terracina e poi la serata a Fumone a mangiare la pizza



La signora Dina Getty con il presidente della Pro Loco Luciano Fiorini

Ho poi incontrato Manrico Bechelli e la sua famiglia. Insieme a loro ho trascorso una bellissima serata: grazie Isabella e Marco. Anna ed io abbiamo anche conosciuto nuove persone: Fulvio Bernola, che ci ha parlato della possibilità di far partecipare Rockford e la sua comunità

al Festival della Fotografia di Ferentino nel 2023; due adorabili signore: Pina, che ha il negozio di fiori in viale Guglielmo Marconi, che mi ha sempre fatto dono dei fiori più belli e Sabrina, proprietaria dell'attività di lavanderia in piazza. Sono state molto gentili con me.

Insieme ad Ermelinda ho incontrato Don Giuseppe Principali (parroco della Cattedrale) che spera di incontrare una Delegazione di Rockford a Ferentino il 1° maggio 2023 durante le celebrazioni per Sant'Ambrogio e che ha espresso il desiderio di visitare Rockford nell'agosto dello stesso anno per fare dono di una reliquia del Santo alla comunità di Rockford.

Ho incontrato anche la sig.ra Lucia Di Torrice, vicesindaco di Ferentino (il sindaco Antonio Pompeo ci ha inviato i suoi saluti) a cui ho portato dei regali da parte del sindaco di Rockford, Mr. Tom McNamara. Ci auguriamo che i due sindaci possano presto incontrarsi per rinnovare il gemellaggio fra le due città.

Particolare poi è stato l'incontro con il sig. Luciano Fiorini, presidente della Pro Loco, che ha organizzato un meeting con alcuni membri del Direttivo. L'incontro è stato proficuo: mi ha dato l'opportunità di rinnovare il ricordo e la storia del gemellaggio fra Ferentino e Rockford. È stata un'esperienza meravigliosa e tutte le persone che rappresentano la Pro Loco sono state gentili e aperte a nuove opportunità di collaborazione.

Naturalmente, abbiamo goduto di alcuni momenti di relax e di socializzazione presso il Bar Giorgi e in Piazza Matteotti e di certo non potevamo lasciarci sfuggire una straordinaria cena all'aperto presso la Trattoria Consolare. Abbiamo anche goduto di due concerti organizzati a Ferentino: il Festival della Chitarra Acustica e il concerto con James Senese.

Voglio ringraziare in modo particolare la mia famiglia Tartaglia per essersi sempre assicurata che mi sentissi a mio agio durante la mia permanenza a Ferentino: incontrarli è stato meraviglioso.

Li amo tutti così tanto e amo Ferentino. RISCA avrà sempre a cuore la città di Ferentino.

Ci auguriamo che i prossimi anni siano ricchi di collaborazioni, di scambi di incontri e di visite.

Un saluto e un abbraccio affettuoso. Grazie Ferentino.

(Dina Getty)

Eventi lieti Compleanni

Domenica 26 giugno 2022 l'ing. **Giuseppe Ludovici** ha raggiunto un doppio traguardo: il 50° anniversario dalla nascita ed il 23° anno di attività professionale. Lo hanno festeggiato la moglie Vanessa Caliciotti e i figli Leonardo e Gianmarco, il padre Severino, nostro socio, la madre Elisa Catracchia, il fratello Daniele con la compagna Ilaria, i suoceri Mario Caliciotti e Anna Pro, la cognata Eleonora con il marito Fausto.



Martedì 16 agosto **Maria Pia Manni** ha compiuto 56 anni, festeggiata dalla madre Anna, dalla sorella Rosa Maria e da tanti amici. Maria Pia si definisce una persona solare, nei cui occhi si percepisce l'amore la gioia e la felicità, che ama la vita perché è un dono meraviglioso e invita tutti a volersi bene. Tantissimi auguri anche da parte della Redazione di *Frintinu me*.



Nozze d'Oro

Domenica 19 giugno **Giancarlo Maria Paris e Loreta Concutelli** hanno festeggiato presso il ristorante "La Fenice" i 50 anni di matrimonio con il figlio Giorgio, la nuora Francesca, i nipoti, i cognati, i cugini e l'amico di lavoro Guido Mancini. La Redazione di *Frintinu me* si complimenta con i coniugi per l'importante traguardo raggiunto.



Matrimonio

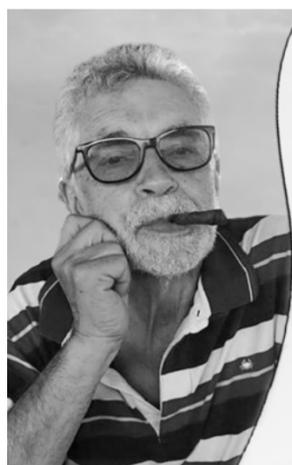
Sabato 23 Luglio 2022 il nostro concittadino **Alessandro Ludovici**, militare di carriera dei Corpi Speciali della Marina Militare Italiana, ha coronato il suo sogno d'amore unendosi a nozze con la bellissima sposa **Francesca Sordi** nella cattedrale di Anagni. Alessandro per questo giorno speciale ha indossato la divisa di alta uniforme della Marina Militare e un picchetto d'onore ha reso omaggio agli Sposi quando sono usciti dalla chiesa. Auguri agli Sposi !!!



Laurea

Il 23 Giugno 2022 la **dr.ssa Alessandra Caciolo** ha raggiunto un altro traguardo importante per la formazione umana e professionale, conseguendo la seconda laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Roma Tre, con la cattedra di Letteratura per l'Infanzia del Prof. Lorenzo Cantatore; argomento della tesi: "Inclusività e rigore formale nelle opere di Giovanna Zoboli". Congratulazioni da tutta la famiglia.

Lutti



Il giorno 12 agosto, presso l'Ospedale di Cassino, è venuto a mancare, all'età di 70 anni, il **professor Antonio Coppotelli**, per molti anni docente negli Istituti d'Arte della nostra provincia. I funerali si sono tenuti presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, gremita di parenti, amici, ex-colleghi ed allievi. Il prof. Coppotelli era un personaggio molto noto anche per le sue capacità artistiche e poetiche avendo esposto i suoi quadri in numerose mostre e pubblicato vari libri di poesie. La nostra Redazione si unisce al lutto dei familiari e in particolare della sorella Rossana.

Lu stregu, gli fantasmi, gli spirdi

Ai tempi dei nostri nonni, quando un ragazzo o una ragazza erano troppo magri venivano spesso avvicinati con questo detto popolare: "Aoh, ma nun magni! Si diventatu accommu a 'nu spirdu...".

Nel nostro paese, tanti anni fa c'erano molte credenze popolari. Erano quelli tempi semplici e poveri, privi di mezzi tecnologici ma ricchi di buona volontà e spirito di sacrificio per assicurare alle proprie famiglie quel poco di cui vivere. Di sera, dopo essere tornati dalla campagna, gli uomini si incontravano nelle "fraschette", cantine per bere un bicchiere di vino e scambiare qualche parola sulla vita paesana. In quegli anni non c'era niente di quello che oggi ci sta portando a non utilizzare più la nostra mente, al contrario si faceva lavorare la fantasia dando spago a quelle piccole notizie che parlavano di esseri irreali come: *lu stregu, gli fantasmi, i fraticegli, gli spirdi*.

Si racconta che un uomo, a Vascello, mentre tornava a casa sentì un peso enorme sulle spalle che diventava sempre più pesante e una volta arrivato a casa morì per lo sforzo.

Un'altra credenza narra che, ogni notte, una "fornara" veniva accompagnata da uno spirito fino a Porta Montana e una volta arrivata sotto l'arco lui tornava indietro perché questo era un ostacolo che non avrebbe potuto superare. Si dice che la notte del 30 ottobre gli spiriti giravano di notte e indossavano gli abiti che trovavano appesi fuori le case per poi riporli al proprio posto prima che facesse giorno.

Un altro racconto ci parla di un signore che dalla casa della sua fidanzata fu inseguito dal fantasma di una donna che lo tentò in tutti i modi con baci, abbracci e carezze e lo riaccompagnò a casa alle prime luci dell'alba sfiancato e sfinito.

...Oddio n'ci la facci più, mu stongu a sfiatà!

Certo che dopo il Covid, ancora presente purtroppo, dopo la guerra, ancora in corso, dobbiamo vivere con questo caldo che se qualcuno ce l'avesse prospettato noi sicuramente avremmo risposto: "E' meglio lu callu, i nnò tutti si guai cu stau a succedu. Prima gli covid, doppu la guera... i allora è meglio lu callu!"

Quanta fatica, quantu sudoru

'nun tutti lu sapimu
che atru tunimuta sopportà:
callu i sudoru in quantità
certu ca n'ci lu simu capatu
i arretu nun lu putimu rummannà.
quant'atru durarà sta calamità?
...i speramu ca quand'essa funisci
nu pocu du paci ruunarà!

Ma sarà proprio difficile: il Covid, la guerra, il caldo torrido e ora il "cinema televisivo"...cosa altro verrà?



A cura di Angela Principali

I nuovi volontari del Servizio Civile Universale

Da alcune settimane due nuovi giovani volontari del Servizio Civile Universale sono impegnati presso la sede della Proloco: Daniele Salvatori e Silvia Florio.

Daniele ha 24 anni, è nato ad Alatri e vive a Ferentino. Si è diplomato presso l'I.T.I.S. "Don Giuseppe Morosini di Ferentino, indirizzo di Trasporti e Logistica, e si è poi laureato in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Attualmente prosegue gli studi nel settore dell'Ingegneria Aeronautica.

Silvia ha 27 anni ed è nata a Pescara dove ha frequentato il Liceo Classico "Gabriele D'Annunzio". Studia Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, lavora nell'ambito della comunicazione e dei mass media collaborando con varie realtà editoriali digitali.



Bersaglieri in quel di Cuneo

Si è svolto lo scorso 18 maggio il 69esimo raduno nazionale dei Bersaglieri nella splendida cittadina di Cuneo. Molti i partecipanti tra cui la sezione di Ferentino rappresentata dal proprio Presidente Vittorino D'Ascenzi. Giorni ricchi di impegni hanno preceduto il tradizionale sfilamento della domenica. Dimostrazioni pratiche di abilità, preparazione e capacità che caratterizzano da sempre la specialità dell'Esercito Italiano. Ad accompagnare e rallegrare musicalmente il numerosissimo pubblico la Fanfara del Reggimento. E poi la parata finale che ha visto i "Fanti Piumati" sfilare per le strade di Cuneo tra la folla incuriosita ed affascinata.

E c'è chi ha riconosciuto il nostro labaro, il nostro giglio. Si tratta di una simpatica coppia piemontese che è stata in visita nel nostro paese lo scorso autunno che ha subito fermato i nostri compaesani per immortalare il momento. Il weekend si è poi concluso con il passaggio delle Frece Tricolori e la consegna della «stecca», il simbolo dei Raduni nazionali, da Cuneo a La Spezia, che ospiterà l'edizione 2023, a cui il Presidente della nostra sezione, invita a non mancare. (Miriam D'Ascenzi)



Come eravamo



Le nonne di una volta

Maria Incelli in Bianchi (1871-1942)

Crucipuzzle dialettale

di Pietro Scerrato

Il gioco consiste nel trovare i 25 soprannomi di Ferentino nascosti all'interno dello schema. Essi sono disposti in orizzontale, in verticale e in diagonale, in entrambe le direzioni della linea; una medesima lettera dello schema può essere in comune fra più soprannomi. Trovarne 15 rappresenta già un ottimo risultato. La soluzione del gioco verrà pubblicata nel prossimo numero di *Frintinu me*.

A	U	A	R	A	I	C	C	A	P	P	U	T	S	H
L	B	G	X	W	P	P	I	P	P	A	N	E	R	A
L	N	B	T	R	I	P	P	O	Z	Z	O	U	A	T
O	V	U	A	C	A	N	A	S	S	O	T	T	O	T
M	U	T	N	R	B	B	F	Y	P	T	T	A	N	O
M	N	U	A	O	A	K	K	C	I	E	U	N	I	I
A	O	Z	L	L	L	B	Y	M	L	W	M	I	H	C
Z	L	Z	A	R	L	U	M	U	A	H	M	H	C	C
Z	U	U	C	E	P	U	C	E	T	T	A	C	C	I
I	P	P	N	M	B	S	X	C	O	X	I	A	A	R
P	P	Q	A	E	I	T	K	Q	U	O	C	R	T	G
V	U	N	I	R	A	C	S	A	M	R	N	A	S	G
Y	C	A	B	R	U	N	D	O	N	U	B	S	I	A
N	Q	Z	I	L	G	E	D	R	A	Z	Z	I	P	V
U	N	O	T	T	U	L	L	A	P	U	L	O	S	A

La Pro Loco ringrazia

per le offerte al giornale *Frintinu me* ed invita tutti i lettori a contribuire

Anonimo	Ferentino	€ 10
Bastoni Giuseppina	Roma	€ 20
Bianchi Anna	Supino	€ 10
Bianchi Romano	Colleferro	€ 10
Caciolo Domenico	Ferentino	€ 10
Caliciotti M. Teresa	Cervaro	€ 20
Cataldi Carlo	Ferentino	€ 20
Getty Dina	Rockford Usa	€ 230
Mastrosanti Luciana	Ferentino	€ 10
Palombo Adele	Ferentino	€ 10
Podagrosi Giovanni	Roma	€ 10
Podagrosi Ruggero	Ferentino	€ 10
Reali Anna	Florida Usa	€ 50

Per iscriversi alla Pro Loco, rinnovare la tessera e versare contributi per *Frintinu me* ci si può recare presso la nostra sede o si può effettuare un bonifico intestato a:

Associazione Pro Loco Ferentino

c/c postale n. 10340032 oppure

IBAN : IT29 T083 4474 4200 0000 2848 067

Articoli attinenti la città di Ferentino da sottoporre a valutazione per eventuale pubblicazione su *Frintinu me* possono essere inviati a:
frintinume@gmail.com

La Porta Chiusa

Una struggente poesia di Fernando Bianchi che affronta un tema quanto mai d'attualità: il dramma delle persone anziane che, dopo una vita operosa, si ritrovano all'improvviso sole, malate e strappate da quel piccolo mondo di affetti e di memoria rappresentato dalla propria abitazione per essere trasferite in una casa di riposo dove, pur nella comodità della sistemazione, si trovano spesso spaesate e vivono i loro ultimi anni nel ricordo malinconico del passato.

Chélla casuccia amata
andó nasci tanti, tant'anni fa
mo sta serrata !
Dasicca ci murirno mamma i tata
jé ci rumani sóla
i sóla ci campà cu la visione
dullu bon'alme sempre 'n siguizione :
suntéa gli passi, suntéa la paròla,
gli canti, l'allegria
i mu paréa da stàrci 'n compagnia.
I stétto sóla, i lavurà cu léna:
era seréna
ca mu sunteva gli parénti accòsto
ca prò jé ci tunéva
sempre chenché rupòsto
pu 'n'occhi du riguàrdo, zica affétto ...

Mu féci vècchia, m'ammalò. Agli létto
chi mu venne a ruquétto ? !
Chi mu vunéva a di' si aveva séto ? "
Ddu vuttarèlle du gli vicinàto :
'Ngilétta cu 'n'amica
cu jé più du che vòta era gnuriàto !
Gli parénti ? !
Mu straffacirno carti i documénti
i m'hào 'ngaràto ajécco, a 'stu rutiro.
Piàgni i sospiro
ca gli pinziéro mé' sta sempre fisso
a chélla ddù stanziòle :
védo gli létto, l'arca la credénza
i gli aldarino cu gli Cuggifisso;
sénto du mamma i tata lu paròle
gli tic dulia màgghina pu cóse (cucire)

i pèno; n pétto surdo nu calore
mu smùcina gli core.
Ma è quando fisso gli usci, chiuso,
cu pu tant'anni m'ha vista passà
cu m'arannicchi, la ménte su gèla
i gli occhi mu cuménzuno a cralmà.
Mo so mannàto a di' alla parentèla
i pure ad Angiolétta i all'amica :
quando passàte annànti a chélla pòrta
furmàtuvo nu zica
i facito pu mi 'n'azione bbòna :
jittatuci ddù bbaci a chélla pòrta
dicènnuci : gli manna la padronà !
Parlàte a chélla pòrta,
dicituci cu 'n m'asputtasse più
ca min mu ruvudrà
viva né mòrta !

Turni Farmacie

GABRIELLI Via Marianna Dionigi 0775 393260/244190	dal 27 agosto al 2 settembre	dal 1 ottobre al 7 ottobre
PIETRANDREA Via XX Settembre 0775 244566	dal 3 settembre al 9 settembre	dal 8 ottobre al 14 ottobre
S. AGATA Via Casilina, 170 (S. Agata) 0775 244929/245982	dal 10 settembre al 16 settembre	dal 22 ottobre al 28 ottobre
ARRABITO Via Casilina Sud, 6918 0775 242021	dal 17 settembre al 23 settembre	dal 15 ottobre al 21 ottobre
STAZIONE Via del Mercato, 9 0775 223638/390019	dal 24 settembre al 30 settembre	dal 29 ottobre al 5 novembre

Elezioni per il rinnovo del Direttivo

Caro Socio,
domenica 4 dicembre 2022 alle ore 10,00 presso la sede sociale è convocata l'Assemblea straordinaria per il rinnovo delle cariche sociali.

Per consentire agli iscritti di partecipare alle votazioni il Consiglio Direttivo ha stabilito di aprire i seggi subito dopo l'insediamento del seggio elettorale; pertanto si potrà votare dalle ore 10,30 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 19,00. Gli iscritti impossibilitati a partecipare possono delegare per iscritto un altro socio a rappresentarlo in assemblea e di conseguenza ad espletare la facoltà di votare. I soci che intendono candidarsi al Consiglio Direttivo o al Collegio dei Revisori dei Conti, devono far pervenire per iscritto la propria candidatura presso la Sede della Pro Loco entro il 26 novembre 2022.

Il Presidente
Luciano Fiorini